

Capitolo 5

La memoria nelle pagine dei diari

Classe II B¹

Piccoli Cellolesi

In questo diario, noi “piccoli Cellolesi”, alunni della classe II sezione B, immedesimandoci in un ragazzino vissuto a Cellole tra il 1946 e il 1975, abbiamo ripercorso, attraverso le date più importanti, la storia del paese di Cellole, che da frazione di Sessa Aurunca è riuscito a diventare Comune autonomo. La lotta per ottenere l'autonomia è durata circa trent'anni ed è stata caratterizzata dalla determinazione dei cittadini cellolesi, che hanno superato una serie di vicissitudini ed ostacoli con forza e tenacia. Scrivere questo diario è stata per noi un'esperienza importante, perché ci ha resi consapevoli del fatto che tutto quello che abbiamo qui a Cellole è frutto del sacrificio di coloro che si sono battuti per ottenere l'autonomia. Conoscendo la storia della nascita del nostro Comune abbiamo anche capito che nella vita senza sacrifici non si ottiene nulla e che ogni cosa va guadagnata, come questo straordinario Comune che abbiamo.

13 ottobre 1946

Caro Diario,

è la prima volta che scrivo e inizierò con il dire che mi chiamo Marco Belvedere, ho sette anni e vivo a Cellole, una delle più grandi frazioni di Sessa Aurunca. Il paese di Cellole, come tutta l'Italia, è devastato; linee ferroviarie, strade, terreni e imprese, tutto è completamente distrutto.

1 Alberti Alfredo, Amato Amato, Amato Emanuele, De Rosa Rosa, Di Chiara Olga, Di Marco Federica, Fusco Emanuele, Gazerro Francesco Pio, Izzo Mirko, La Marra Mario, La Marra Erika, Mudadu Dayana, Petrecone Alessia, Picano Loris, Rea Gioia, Rocco Giacinto, Simeone Emilio, Sorbo Maria Elisa, Sorrentino Daniele, Varone Luigi, Verrengia Matteo, Vigorito Maria.

Quando è iniziata la guerra, ero molto piccolo e avevo molta paura. Mio padre mi ha raccontato che in quegli anni molte persone hanno abbandonato Cellole e si sono rifugiate sui monti circostanti; la mia famiglia, invece, è rimasta qui. Mio padre ha costruito un nascondiglio sottoterra con un bagno, una cucina e quattro letti. Abbiamo trascorso molto tempo nascosti e la mamma mi ha raccontato che abbiamo ricevuto la notizia della fine della guerra da una radio che avevamo nel nascondiglio. Spero che non ci sarà più alcuna guerra. A presto.

20 ottobre 1946

Caro Diario,

ho sentito dire che oggi ci saranno le prime libere elezioni amministrative per eleggere il Consiglio comunale di Sessa Aurunca. Ormai stiamo tornando alla normalità, anche se la guerra è un ricordo ancora vicino.

26 ottobre 1946

Caro Diario,

oggi papà mi ha raccontato che è stata inviata una richiesta di autonomia amministrativa al Ministero dell'Interno, sottoscritta dalla quasi totalità dei cittadini di Cellole. I Cellolesi stanno pensando di staccarsi da Sessa e di costituire un Comune autonomo. Papà è felice per questo e l'idea piace anche a me.

9 novembre 1946

Caro Diario,

ho sentito i miei genitori che parlavano dell'insediamento del primo Consiglio comunale di Sessa; è stato eletto Sindaco un cellolese, l'avv. Izzo. La mamma è felice e spera che il nuovo Sindaco sosterrà la volontà di autonomia del nostro paese. Ti lascio. A presto.

29 maggio 1948

Caro Diario,

oggi sono un po' triste e annoiato, perché in casa c'è molta agitazione. Ho chiesto a mio padre dei chiarimenti e lui mi ha risposto che il nostro paese sta attraversando un momento particolarmente difficile. Mi ha detto che è stata inviata al Comune di Sessa Aurunca una richiesta di autonomia amministrativa, che però è stata respinta; anche il Sindaco si è dichiarato contrario. In realtà mio padre mi ha spiegato che il Comune di Sessa perderebbe gran parte della ricchezza del suo territorio, se concedesse l'autonomia a Cellole. Sono tornato in camera e mi sono steso sul letto a pensare a come sarebbe bello governarsi autonomamente. A presto

29 novembre 1959

Caro Diario,

oggi per radio ho sentito la notizia che a Cellole si è costituito il Comitato Civico Cellolese. Ormai sono cresciuto e posso capire meglio come siano determinati gli abitanti del mio paese. Mio padre dice che lo scopo del Comitato è quello di mobilitare i cittadini cellolesi e risollevare la questione dell'autonomia. Anche io vorrei far parte di questo Comitato !

18 giugno 1960

Caro amico Diario,

ho saputo dai miei amici che nella sede del Comitato sono state raccolte e autenticate 1492 firme, per completare la richiesta di autonomia presentata al Comune di Sessa Aurunca. Tra poco ci saranno anche le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale.

20 aprile 1970, ore 20,00

Caro Diario,

sono in agitazione come tutti, perché oggi si sta discutendo della proposta

di autonomia di Cellole. Sono sceso in cucina ed ho letto su un quotidiano della sera il titolo: “ 20 aprile 1970, poche parole di grande significato”. La notizia mi ha colpito molto. Durante la seduta di oggi il consigliere Luigi Verrengia si è rivolto con grande sensibilità ai consiglieri presenti ed ha chiesto l’approvazione della richiesta di autonomia di Cellole. Ha paragonato il Comune alla famiglia e ai genitori, che prima o poi devono lasciare i figli liberi di seguire la loro strada. Mi sono emozionato ed ho capito perché devo lottare con i miei concittadini per l’indipendenza e la libertà. Ad un certo punto ho sentito una gran confusione e ho deciso di uscire. Una gran folla per strada stava protestando con fiaccole e cartelloni con le scritte: “ L’interesse pubblico va posto prima di tutto”, “Vogliamo il Comune”. Dopo di che sono arrivate le forze dell’ordine ed io sono tornato di corsa a casa. Secondo me tutta la popolazione cellolese è in preda al panico.

21 aprile 1970, ore 18,00

Caro amico Diario,

stamattina sono stato svegliato dal rumore della porta che si apriva: era mio padre che stava uscendo. Gli ho chiesto dove andava e mi ha risposto che aveva fretta e che mi avrebbe spiegato tutto al suo ritorno; quindi mi ha salutato ed è uscito di corsa. Per cena non era ancora tornato e, mentre ascoltavamo la radio, abbiamo sentito una notizia relativa ad un blocco ferroviario, sulla linea Roma-Napoli, a Cellole. Sono corso per strada ed ho saputo che a Sessa si stava discutendo ancora sulla proposta di autonomia avanzata da Cellole. C’era molta agitazione e la gente sembrava esasperata. Temo che possa accadere qualcosa di grave!

21 aprile 1970, ore 23,00

Caro diario,

nella tarda serata è rientrato mio nonno tutto sudato e agitato. Ha

incontrato mio padre che è rimasto a protestare per strada con tutti gli altri. Dal Consiglio comunale di Sessa Aurunca è stata accettata la richiesta di autonomia di Cellole. Nonostante sia stato raggiunto lo scopo, purtroppo, contemporaneamente si sono scatenate delle manifestazioni di protesta dei Cellolesi, che ancora non erano al corrente dell'accettazione della richiesta. Per essere presi in considerazione molti hanno acceso dei fuochi sul cavalcavia della direttissima Roma-Napoli, in modo da bloccare il passaggio dei treni. Per placare gli animi un funzionario della Questura di Caserta ha condotto sul luogo il consigliere Luigi Verrengia che ha comunicato alla folla la notizia dell'approvazione della richiesta. I manifestanti, però, non si sono calmati e si sono scatenati degli scontri tremendi. Non so cosa pensare e sono molto spaventato! Probabilmente per queste proteste diverse persone saranno accusate di reati vari. Speriamo che tutto si risolva nel migliore dei modi. A presto!

7 febbraio 1975

Caro Diario,

io e i miei genitori abbiamo discusso del territorio assegnato al Comune di Cellole e siamo molto insoddisfatti. A fronte dei 5000 ettari di territorio assegnati in precedenza, sono stati concessi solo 3500 ettari. Mi rendo conto che questo sta scatenando molte polemiche e che ci saranno delle denunce. Anche se non ha una grande estensione, secondo me, il Comune è situato in una posizione splendida. Ciao caro diario, ti saluto.

15 giugno 1975

Caro diario,

quella di oggi è una data storica che tutti gli abitanti del mio paese ricorderanno per tutta la vita!

Dopo circa trent'anni di lotte, Cellole ha potuto celebrare autonomamente le prime libere elezioni amministrative per eleggere il Consiglio comunale.

Per tutte le strade del paese oggi si respirava un'atmosfera di gioia e di grande soddisfazione per questa enorme conquista. Provo una grande ammirazione per tutti coloro che hanno lottato in questi anni per raggiungere questo obiettivo. Alcuni sono stati addirittura puniti dalla giustizia per blocco stradale e ferroviario e per oltraggio a pubblico ufficiale. Non mi sembra vero che a breve anche noi Cellolesi avremo il nostro Sindaco e potremo amministrare autonomamente il nostro territorio senza più dover dipendere da Sessa Aurunca. Ora ti devo lasciare, perché vado a festeggiare con i miei amici. Ti saluto. Ci vediamo domani.

5 luglio 1975

Caro diario,

sono molto emozionato poiché oggi, alle ore 21,00, si è tenuta la prima seduta del Consiglio Comunale nella scuola elementare di Via Leonardo. Davanti alle transenne si sono radunate molte persone, che erano certamente desiderose di partecipare ad un evento, che è stato la conclusione di un lungo periodo di lotte e di tensioni. È stato eletto Sindaco di Cellole Lorenzo Montecuoello, il quale ha ringraziato i cittadini e li ha invitati alla collaborazione.

Sono adulto ormai e sono cresciuto vivendo in prima persona il lungo periodo di lotte per l'autonomia; non dimenticherò mai questi fatti straordinari che mi hanno reso un cittadino consapevole. Tutte le difficoltà passate, però, ora sembrano un lontano ricordo. Il Comune di Cellole è una realtà!

Ciao, caro diario

Classe II C²

Diario di una lotta

“Sono cellolese e ne sono orgoglioso!”

In classe ho dovuto ribadire i miei sentimenti, il mio amore nei confronti del mio paese in un'accesa discussione con alcuni compagni.

La discussione è iniziata dopo che l'insegnante ci aveva parlato di un concorso indetto dal Comune in occasione del quarantesimo anniversario della sua nascita. Per partecipare a questo concorso era necessario conoscere la storia di Cellole e le tappe fondamentali della sua autonomia. Bisognava fare ricerche, consultare testi, intervistare gli anziani del paese, insomma raccogliere quante più notizie possibili ed elaborare un testo. Certo una gran fatica!

In classe molti erano contrari a questo progetto, solo io e altri due miei amici volevamo partecipare ma, per far cambiare loro idea, bisognava trovare argomenti interessanti. Tornato a casa cominciai a tempestare di domande i miei genitori che all'epoca dei fatti erano piccoli e non ricordavano molto. Nel tentativo di aiutarmi (io credo per togliersi dai piedi un gran rompiscatole) mi spedirono in soffitta a rovistare tra i ricordi del nonno, dove trovai un baule molto vecchio e pieno di polvere che probabilmente non veniva aperto da anni. Provai ad aprirlo ma era bloccato, allora presi un martello e colpii forte la serratura, il baule fece un balzo e cadde spargendo sul pavimento il contenuto: c'erano fogli, documenti, foto ingiallite e vecchi libri. Cercai di raccogliere tutto e un

2 Biancucci Antonio, Biondino Giuseppe, Campanile Simone, Capizzi Francesca, Cerrito Federica, Cimino Baldovino, De Luca Maria Civita, D'itri Martina, Keci Rafman, Matano Angelo, Mattei Gustavo, Memoli Pasquale Thomas, Orefice Mario, Pauroso Gaia, Perfetto Marika, Rachiglio Francesco, Russo Luigi, Sparagna Patrizia Maria, Varone Domenico, Verrengia Alberto, Verrillo Cristina Ludovica, Vitale D'avanzo Yassine.

diario attirò la mia attenzione.

La copertina riportava delle scritte... mancavano alcune lettere cancellate dal passare degli anni, però si leggeva chiaramente... “Diario di una lotta”. Stetti tutto il pomeriggio in soffitta, seduto per terra a leggere, trovavo quelle parole molto interessanti e pensavo a come avrei potuto usarle per il lavoro da fare a scuola, ma nello stesso tempo rimasi molto colpito dal fatto che mio nonno era stato protagonista della storia di questo paese... questo mi rende ancora più fiero di essere suo nipote. Il giorno dopo entrai in classe e subito tirai fuori dallo zaino il diario di mio nonno, lo mostrai alla professoressa che mi propose di leggere ai miei compagni alcune pagine più significative.

Cellole 7 Aprile 1970

Oggi è un giorno speciale per la nostra gente. Difatti è stato redatto un importante documento che annuncia un appello per l'autonomia comunale di Cellole, con questo testo: "I sottoscritti rappresentanti delle forze politiche rappresentate in Cellole, al termine di una riunione interpartitica svolta in data 7/04/1970, interpreti del grande disagio che serpeggia in Cellole per la mancata soluzione del problema dell'autonomia comunale, attesa l'urgente necessità di arrivare, entro tempi ragionevolmente brevi, alla positiva soluzione del problema a medesimo, invitano tutti i gruppi consiliari al comune di Sessa Aurunca e all'Amministrazione Provinciale di Caserta a voler sollevare in tali sedi la discussione sul problema dell'autonomia comunale di Cellole".

Dalla lettura di questo documento riesco a capire l'importanza che ha l'autonomia amministrativa, non solo per i rappresentanti politici ma anche per i cittadini, poiché il documento si conclude con la seguente dichiarazione: "Questo appello è pienamente condiviso dal Comitato per l'Autonomia di Cellole (costituito nel 1964) e dal Movimento Cellolese Pro Comune (costituito nel 1970)".

Dunque ho deciso di unirmi a questi rappresentanti, poiché ne condivido pienamente le idee e sono desideroso di dare il mio contributo alla causa.

Cellole 16 Aprile 1970

Scrivo queste brevi considerazioni a tarda notte. Sono di ritorno da un evento che ho sentito difficile e decisivo. Stasera, alle ore 20, presso piazza Croce si è tenuto un comizio a sostegno della autonomia di Cellole. Ha partecipato tutta la comunità Cellolese, con l'importante presenza di molte donne. Mentre eravamo tutti radunati nella piazza principale del paese, il consigliere Franco Compasso ha sottolineato la necessità di essere tutti uniti nella lotta per conquistare la tanto desiderata autonomia e attuare in seguito delle riforme che porteranno allo sviluppo economico sociale e culturale di Cellole, per costruire nuove prospettive soprattutto per le nuove generazioni.

Sento che questo giorno di aprile non sarà un giorno qualunque; l'aria che ho respirato in piazza era quella delle grandi occasioni ma ho avvertito anche una sensazione di pericolo, spero di sbagliarmi ma il mio timore, osservando i miei compaesani esasperati dal modo in cui si stanno sviluppando gli avvenimenti ai vari livelli istituzionali, è che si compia un'imminente rivolta popolare. E anch'io sento, come i miei concittadini, la stessa voglia di ribellione.

Cellole 20 Aprile 1970

Stasera c'è stato il Consiglio comunale a Sessa. C'ero anch'io. Giunto a Sessa ho parcheggiato la macchina in piazza Mercato e mi sono avviato verso la Sala dei Quadri, portando dentro di me le aspettative e le tensioni dei giorni appena passati. Verso le dieci, durante l'intervento del sindaco, insieme a circa mille compaesani presenti nell'aula consiliare e nella piazza antistante, ci siamo resi conto che la volontà politica era quella di rinviare, ancora una volta, la deliberazione sull'autonomia comunale di Cellole, perdendo così l'occasione dell'ultimo consiglio comunale utile alla nostra causa. Per reazione noi Cellolesi siamo stati spinti dall'orgoglio a ribellarci. Non so quello che succederà domani, certo è che quasi tutti sono rimasti fuori dalle loro case a discutere sul da farsi.

Cellole 21 Aprile 1970

Non avrei mai immaginato che sarebbe spuntato un giorno così memorabile. Stanotte,

oltre cinquemila persone, fra uomini e donne di Cellole, non avendo ieri ottenuto ascolto, si sono assemblate nei pressi del cavalcavia della linea ferroviaria. Hanno bloccato le strade di accesso al paese. Sono arrivate le forze dell'ordine per evitare l'interruzione della linea ferroviaria Roma-Napoli, ma noi tutti, nonostante i lacrimogeni e le cariche abbiamo accatastato i tronchi sui binari dando loro fuoco. Alla fine la nostra pressione ha costretto il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria e urgente, a deliberare a favore dell'autonomia comunale di Cellole.

Finita la lettura alzai lo sguardo e incrociai quello dei miei compagni e capii, anche se nessuno lo disse chiaramente, che tutti insieme avremmo partecipato al concorso. Io ero particolarmente emozionato perché ero riuscito a trascinare i miei compagni in questa avventura (insieme siamo imbattibili) e a trasmettere loro l'amore per questa terra che avevo letto nelle parole di mio nonno.

Organizzammo i gruppi di lavoro e il pomeriggio stesso andammo in giro per il paese per cercare quante più informazioni possibili da integrare con le notizie che avevamo preso dal diario. Incontrammo un signore...ma non un signore qualunque ...era un assessore!...Quando si dice la fortuna! Gli rivolgemmo delle domande e lui, visto il nostro entusiasmo, gentilmente ci invitò nel suo ufficio dove ci mostrò un libro antico che parlava dell'autonomia di Cellole, ci mostrò dei documenti e ci diede molte informazioni utili facendoci anche scattare delle foto.

Eravamo molto soddisfatti di questo incontro ma io volevo sentire la voce di chi aveva partecipato alle lotte per l'autonomia, di chi aveva contribuito ad ottenere una così grande conquista democratica. Andammo spediti verso il centro anziani e per circa due ore dei vecchietti ci raccontarono la Cellole della loro gioventù con tutte le difficoltà affrontate nel dopoguerra, quando c'era da lavorare per ricostruire, di come fosse difficile o impossibile fare cose che a noi oggi sembrano normalissime, come andare a scuola o uscire per andare in pizzeria con gli amici, ma soprattutto del

desiderio di autonomia che già avevano manifestato fin dalle prime elezioni del 1946 e delle lotte che per circa trent'anni hanno dovuto affrontare per portare avanti questa idea.

Eravamo tutti molto attenti, come non sempre capita in classe, facevamo domande e scrivevamo appunti, avevamo quaderni pieni di appunti! La parte più complicata era mettere insieme tutte queste informazioni...meno male che avevamo l'aiuto dei docenti !

E' stato faticoso mettere insieme tante informazioni, organizzarci in gruppi, conciliare tante idee diverse; questo ci ha dato la possibilità di conoscere le nostre radici, di confrontarci con tante persone al di fuori della realtà scolastica e soprattutto di divertirci e... fare delle ottime merende!

Mentre siamo seduti aspettando l'inizio della celebrazione guardo i miei compagni e gli altri partecipanti, tutti un po' tesi, emozionati e desiderosi di vincere... è normale voler vincere quando si partecipa ad una gara.

Il Sindaco comincia il suo discorso ma io lo seguo a tratti, comincia la presentazione degli elaborati scelti e... io penso a nonno Giuseppe, a quanto sarebbe fiero di me, tanto quanto io lo sono di lui e di quanti come lui che con il loro impegno, il loro sacrificio hanno lottato per affermare dei valori fondamentali e facendo in modo che arrivassero alle nuove generazioni.